

CREDO LA CHIESA SANTA

Ez 36, 16-28

Ef 2, 11-22

Gv 20, 19-23

Tentiamo una *descrizione globale* della Chiesa, enumerando i suoi elementi più importanti in modo che ne risulti, per così dire, una figura ideale.

La Chiesa è un insieme di persone chiamate dal Padre a formare una fraternità originale attorno al Cristo presente come Parola e come Sacramento, sotto l'azione dello Spirito Santo, con la guida dei successori degli apostoli (Vescovi) in comunione fra loro e col Vescovo di Roma, per essere, in un luogo e tempo determinato, segno e strumento della salvezza che Dio vuole offrire a tutti gli uomini, nella vigile attesa del compimento del disegno di Dio nel regno.

Da questa descrizione della Chiesa emergono i suoi tre aspetti essenziali:

- *il mistero profondo* risultante dal rapporto di chiamata e di comunione fra le Persone divine e gli uomini;
- *l'istituzione* come insieme di mezzi dati da Cristo alla Chiesa perché possa realizzare il suo compito (la Parola, i Sacramenti, la guida dei Vescovi e del Papa, ecc.);
- *la missione* che spinge la Chiesa ad annunciare a tutti la buona novella, ed a impegnarsi per la riuscita di ogni uomo e dell'umanità intera.

Comunità radunata dalla Parola di Dio

All'origine della Chiesa c'è Dio Padre che la chiama e la raduna. Lo dice il termine stesso "chiesa" (convocazione).

E siccome il Dio che la chiama è santo, la Chiesa è *santa* in virtù della chiamata, e deve diventare santa per rispondere all'appello di Dio.

Pur essendo fatta di uomini concreti e peccatori, la Chiesa è tuttavia opera del Padre. Restare in ascolto di Dio che la chiama è il primo e fondamentale atteggiamento della Chiesa.

La Parola, che chiama e annuncia che Gesù Cristo è risorto ed è il Signore, genera la fede. Se gli uomini, credendo, accolgono l'annuncio, si forma la comunità dei credenti. Secondo gli *Atti degli Apostoli*, la Chiesa cresce se cresce la Parola (At 6,7; 12,24; 19,20; ecc.). Per questo gli Apostoli si considerano innanzitutto come "servitori della Parola" (At 6,4) annunciandola con franchezza e coraggio anche quando espone a tribolazioni e persecuzioni (At 9,15s; 14,22).

Ascoltare la Parola, annunciarla agli altri; ecco il primo dovere della Chiesa, alla quale è pertanto necessaria l'umiltà per ascoltare, e il coraggio per annunciare.

La Parola è anche giudizio, stimolo critico e consolatore, realtà mai manipolabile. Per questo la Chiesa deve stare sotto la Parola.

All'ascolto della Parola deve fare seguito la preghiera, che è la risposta della Chiesa al Signore che le parla.

Comunità generata dall'acqua e dallo spirito

Il Battesimo (di cui la Cresima è il perfezionamento) e l'Eucaristia sono i sacramenti fondamentali della Chiesa.

Il Battesimo, oltre a rendere abili a ricevere gli altri sacramenti, è il punto di partenza della vita sacramentale della Chiesa. Gli altri sacramenti sono infatti lo sviluppo, l'esplicitazione e la rinnovazione del Battesimo. Dobbiamo soprattutto a San Paolo l'approfondimento del significato del Battesimo. Esso è partecipazione del credente alla morte e resurrezione di Cristo (Rom 6,12ss), nuova creazione e rinascita (2 Cor 5,17; cfr. Tt 3,5), aggregazione al corpo di Cristo, cioè alla Chiesa (Ef 2,15).

Non bisogna impoverire il Battesimo riducendolo ad un'unica dimensione, perché il suo significato è molto ricco: *"Essere battezzati significa: entrare nella storia della salvezza (dimensione storica), essere aggregati alla Chiesa, comunità di salvezza (dimensione ecclesiale), diventare partecipi della Pasqua di Cristo (dimensione pasquale), iniziare un'esistenza nuova (dimensione esistenziale), diventare e vivere da credenti (dimensione di fede)"* (R. Falsini, *Battezzati per diventare cristiani*, p. 59).

Parlando della Chiesa ci preme qui evidenziare che il Battesimo è l'ingresso pieno e decisivo nella salvezza e nella comunità ecclesiale. Si legge nella Introduzione al *Rito del Battesimo dei bambini*: *"Il battesimo è il sacramento che incorpora gli uomini alla Chiesa, li edifica come abitazione di Dio nello Spirito, li rende regale sacerdozio e popolo santo, ed è vincolo sacramentale di unità fra tutti quelli che lo ricevono"* (n.4).

Il Battesimo rende attivi e responsabili nella Chiesa. Esso stabilisce una fondamentale uguaglianza fra tutti i membri della Chiesa, pur nella diversità di carismi e ministeri (cfr, LG, n. 32). È il fondamento dell'unità della Chiesa e della sua missione. Il Battesimo comporta un nuovo stile di vita. Come scrive San Paolo, *quanti siete stati battezzati in Cristo, vi siete rivestiti di Cristo* (Gal 3,27).

Pur avendo un'enorme importanza, il Battesimo però non è tutto. *Non si è cristiani per il semplice fatto di essere battezzati, si comincia solo a esserlo. Non si è salvati automaticamente con il sacramento salvifico del Battesimo, ma si entra in una storia e in una comunità di salvezza* (R. FALSINI, p.10). Tutti gli altri sacramenti si innestano sul Battesimo per portare a compimento le sue virtualità. Ciò vale soprattutto per la Cresima, per l'Eucaristia e per il sacramento della Penitenza, chiamato talora "secondo battesimo", o meglio "il sacramento della riconciliazione dei peccatori".

Comunità "costruita" dall'Eucaristia

Anche l'Eucaristia è per la Chiesa un sacramento della massima importanza. Si potrebbe persino dire che l'Eucaristia è l'avvenimento più intenso della comunità cristiana. Tutti i sacramenti fanno sì che la Chiesa si immerga in quella sorgente di vita che è la morte e la risurrezione di Gesù, seguita dall'invio dello Spirito Santo; ma sono soprattutto il Battesimo e l'Eucaristia che ci immergono in questa realtà salvifica: essi sono detti perciò "sacramenti pasquali".

Questi due sacramenti ci fanno partecipare al mistero pasquale in modo diverso: "incoativamente nel Battesimo, plenariamente nell'Eucaristia; una volta sola nel primo, e ripetutamente nella seconda; singolarmente e per il simbolo del lavacro nel primo, comunitariamente o assieme ai fratelli per la forma conviviale nella seconda. L'Eucaristia, memoriale dell'intera opera redentrice, è in pari tempo memoria e rinnovamento del Battesimo... L'alleanza offerta nel Battesimo diventa alleanza di tutti per la comunione eucaristica. L'Eucaristia, a cui il Battesimo dà diritto, afferma che la salvezza è comunitaria, non solo personale e soggettiva..." (R. Falsini, p.74s.).

Nella celebrazione dell'Eucaristia la Chiesa ritrova tutti i suoi elementi costitutivi: la morte e la risurrezione di Gesù, l'alleanza nuova, il fatto di essere una comunione, la lode e il ringraziamento ("eucaristia"), la fraternità, la missione, la necessità di amare sino al dono di

sé condividendo le gioie e le sofferenze degli uomini, i vari ministeri che edificano la comunità cristiana.

Comunità animata dallo Spirito

Lo Spirito del Cristo Risorto fa della Chiesa un corpo pieno di vita e di dinamismo.

La Chiesa è una fraternità originale di uomini e donne. È un modo nuovo di vivere i rapporti umani, senza attribuire più alcuna importanza alle barriere razziali, culturali, economico-sociali, ecc., che normalmente dividono gli uomini.

Nella comunità cristiana ognuno è affidato all'altro, ognuno è per l'altro un fratello prezioso *per il quale Cristo è morto* (Rom 14,15). La fraternità porta a condividere i propri beni, come attestano gli Atti degli Apostoli (cap. 2).

La fraternità si fonda sul fatto che l'unico Dio è Padre di tutti, Cristo è morto e risorto per tutti, tutti partecipano dello stesso Battesimo e della stessa Eucaristia. La Chiesa è una fraternità basata sulla stessa fede, sulla stessa speranza, sullo stesso amore.

È lo Spirito infatti che abita nei credenti come in un tempio, rende attuale per il presente ciò che Cristo ha fatto morendo e risorgendo, agisce mediante la Parola e i Sacramenti, distribuisce nella Chiesa i vari carismi e ministeri.

Comunità fondata sugli apostoli

La Chiesa di Cristo è una comunità "apostolica": la sua storia e la sua vita si riferisce agli Apostoli, principalmente in tre sensi:

- Innanzitutto perché si fonda sulla testimonianza degli Apostoli: l'annuncio degli Apostoli, trasmesso dalla Scrittura e dalla Tradizione, è norma vincolante per la Chiesa di tutti i tempi (*apostolicità di fede e di dottrina*).
- La Chiesa inoltre è apostolica perché deve ispirarsi al modello di vita e di azione datole dagli Apostoli (*apostolicità di vita*).
- Apostolica è infine la Chiesa perché continuano in essa alcune attività ministeriali già esercitate dagli Apostoli, come l'annunciare il Vangelo e l'insegnare a nome di Cristo, il celebrare i sacramenti, il guidare e presiedere la comunità (*apostolicità di ministero*). Diversi sono i ministeri e i carismi presenti nella Chiesa. Fra di essi vi è il ministero apostolico, conferito con il sacramento dell'Ordine, ai Vescovi, ai preti e ai diaconi. Esso ha lo scopo di servire le Chiese affinché siano sempre radicate nella fede degli Apostoli, conservino l'unità, siano in comunione fra loro e si aiutino vicendevolmente in una dimensione cattolica.
- I *Vescovi*, successori degli Apostoli, e i *preti*, collaboratori dei vescovi, sono dei servitori qualificati delle Chiese affinché esse permangano nella *apostolicità* (di fede, di vita, di ministeri), vivano nell'*unità* (di fede, di celebrazione sacramentale, di comunione e di carità), abbiano la dimensione della *cattolicità* (aprendosi alla totalità, evitando di diventare delle sette e rivolgendosi a tutti gli uomini e a tutte le culture umane).
- Fra i Vescovi ha una particolare responsabilità nei confronti dell'apostolicità, dell'unità e della cattolicità della Chiesa il vescovo di Roma, il *Papa*, la cui funzione essenziale di successore di Pietro consiste nel servire la comunione fra le Chiese. L'unità della Chiesa abbisogna di un centro visibile al quale spetta pertanto anche il ministero della verità (magistero), poiché l'unità della Chiesa si fa sul fondamento

vero della fede degli Apostoli, attestata nella Scrittura e nella Tradizione vivente della Chiesa.

Segno e strumento dell'amore di Dio per gli uomini

La Chiesa non esiste solo per se stessa, per autoconservarsi. Essa è per gli uomini. La sua presenza costituisce un "germe validissimo di unità, di speranza e di salvezza" per tutti (LG n.9), un "segno e strumento" di quella salvezza che Gesù ha già immesso nella storia umana. Due parole riassumono ciò che la Chiesa è e deve fare: la Chiesa è *comunione* in vista della *missione*. E la missione della Chiesa può essere sintetizzata a sua volta in due parole: *evangelizzazione* e *promozione dell'uomo*.

L'evangelizzazione è intesa qui nel senso datole da Paolo VI nella *Evangelii Nuntiandi*: "La Chiesa esiste per evangelizzare, vale a dire predicare e insegnare, essere il canale del dono della grazie, riconciliare i peccatori con Dio, perpetuare il sacrificio di Cristo nella Messa..." (n. 14).

L'evangelizzazione comporta necessariamente la promozione dell'uomo nella sua vita personale, familiare, sociale, internazionale. Lo ribadisce nello stesso documento Paolo VI chiamando anche "liberazione" la promozione umana. Mentre l'evangelizzazione è abbastanza facilmente circoscrivibile, la promozione dell'uomo è una realtà che cambia, perché mutano i problemi degli uomini a seconda delle latitudini e delle longitudini, variano le esigenze della giustizia, della liberazione e della pace.

Non si può quindi dire una volta per tutte quale sia la missione della Chiesa. Per questo essa deve continuamente scrutare i segni dei tempi, come ha affermato il Vaticano II.

Comunità in attesa del ritorno di Cristo

La Chiesa non può identificarsi con il regno di Dio: essa ne è semplicemente "il germe e l'inizio" (LG n.5). Per questo essa prega ogni giorno: *Venga il tuo regno!*

Il regno di Dio è più grande della Chiesa perché indica la perfetta realizzazione del disegno di Dio alla fine della storia umana.

La Chiesa attende nella speranza il compiersi del regno di Dio, che abbraccia tutti gli uomini, tutta la storia, tutte le realtà del mondo.

La Chiesa prepara la venuta del Regno finale con la preghiera, con l'annuncio, con la celebrazione dell'Eucaristia e degli altri sacramenti.

Essa pone dei segni anticipatori del Regno, quali la promozione della giustizia e della pace, la difesa dei deboli e degli ultimi, l'amore concreto verso i poveri, il sostegno alla speranza umana nelle tribolazioni, l'affermazione dei diritti di Dio e degli uomini. Agisce in questo modo specialmente là dove essi vengono calpestati.

Come si vede la missione della Chiesa è "religiosa" in quanto alla sua origine (viene dall'alto) e per quanto concerne molti dei suoi contenuti.

Tuttavia non si restringe affatto al campo "religioso" propriamente detto (preghiera, liturgia, ecc.).

Essa abbraccia tutti gli ambiti dove gli uomini vivono, operano, soffrono, lottano.

Non c'è spazio – afferma il *Catechismo degli Adulti* – per il fatalismo e per ogni tentazione di evasione. Questo nostro mondo, questa nostra storia non ci sono estranei: all'origine, nel tempo, alla meta ultima emerge la realtà stessa di Dio. Di un Dio che vi si è compromesso fino a diventarne parte, uomo come noi; fino a diventare parte di noi, Spirito della nostra vita.

I credenti, coloro a cui è data la piena rivelazione di questo mistero, sanno che il loro pellegrinare nella storia non è una semplice prova.

Sanno che il mondo non può essere fine a se stesso, ma si realizza solo a immagine del suo Creatore.

Essi, dunque, sono pienamente partecipi della storia umana e diventano collaboratori della continua creazione di Dio, affinché il mondo si modelli a immagine della sua unità d'amore.

Raccolti dallo Spirito nella Chiesa, non oppongono questa la mondo, ma la sentono come il lievito che è chiamato a fermentare tutta la realtà umana, il germe prezioso di un Regno che tutto accoglie, giudica, purifica e trasforma

Santo è un aggettivo con una forte componente etica: esprime l'obbligo di venerare il SACRO (= Divinità).

Ciò si evidenzia ancora più chiaramente dalla forma verbale santificare, che tradisce un contesto culturale. Santificazione, di fatto è sinonimo di purificazione.

La purificazione è richiesta:

- o a seguito di un'impurità che esclude l'individuo dalla comunità
(normalmente)
- ma anche (raramente) quando vi è stato un contatto epifanico con
la divinità stessa.

Consacrare - santificare delle persone o delle cose significa **porle a** completa disposizione di Dio.

Tutto l'A.T. parla della santità di Dio.

Jahwe è terribile e santo: nessuno degli dèi è santo come Lui.

Se invece passiamo a considerare l'ambiente neotestamentario, balzano agli occhi due fatti:

- a) solo raramente Dio è definito santo (Cristo una sola volta, Apc 3,7).
- b) la santità nel N.T. è attribuita essenzialmente allo Spirito.

Ciò dimostra che il campo specifico del sacro nel N.T non è il culto, ma la profezia.

Il sacro non è più nelle cose, in luoghi determinati, in riti, ma nelle manifestazioni prodotte dallo Spirito.

Il credo qualifica la Chiesa come **santa**. La Chiesa è l'eletta di Dio, predestinata all'eredità del Regno. I credenti costituiscono l'Israele di Dio (Eb 3-4 e 12; 1Pt 1,17). Gesù è il loro Pastore (Gv 10), come Jahvè lo era per il suo popolo eletto. Egli è anche il Tempio di Dio tra gli uomini. La Chiesa è santa. È la nuova Eva, che nasce dal costato aperto del nuovo Adamo dormiente sulla croce, Cristo. Dal suo costato trafitto escono sangue ed acqua, l'acqua del battesimo che lava i fedeli, che rinascono come figli di Dio, e il sangue dell'Eucaristia, nella quale sigillano la loro eterna alleanza con Dio. Così la Chiesa è la fidanzata adorna per le nozze con l'Agnello (Ap 21,9ss), "con le vesti lavate e rese candide col sangue dell'Agnello" (Ap 7,14), Sposa fedele, perché il suo Sposo, Cristo, le ha fatto il gran dono del suo Spirito, che continuamente la santifica, la rinnova e ringiovanisce perpetuamente, adornandola con i suoi doni gerarchici e carismatici, coronandola con i suoi frutti abbondanti (Ef 4,11s; 1Cor 12,4; Gal 5,22). Cristo ci insegnò che Adamo ed Eva erano figura sua e della Chiesa, poiché per la comunione della sua carne ci insegna che questa Chiesa è stata santificata dopo il sonno della sua morte.

Salga il nostro Sposo al legno del suo talamo, salga il nostro Sposo al letto del suo talamo! Dorma, morendo, e si apra il suo costato, affinché ne scaturisca la Chiesa vergine, affinché, come Eva fu creata dal costato di Adamo dormiente, così la Chiesa si formi dal costato di Cristo crocifisso! Ferito il suo costato, "subito ne uscì sangue e acqua" (Gv 19,34), cioè i due sacramenti gemelli della Chiesa. Acqua con cui la Sposa è stata purificata (Ef 5,26); sangue, col quale ricevette la dote. Adamo dorme perché sia creata Eva. Cristo muore perché sia creata la Chiesa. Eva fu creata dal costato di Adamo dormiente; morto Cristo, la lancia gli perforò il costato, affinché nascessero i sacramenti, attraverso i quali si forma la Chiesa...

La santa Chiesa siamo noi, fedeli cristiani per la misericordia di Dio, sparsi su tutta la faccia della terra. È la Chiesa cattolica, vera madre nostra (Gal 4,19.26; 1Ts 2,7-8) e vera Sposa dello Sposo divino (2Cor 11,2; Ef 5,24-32; Ap 21,2.9). onoriamola, è la Signora (2Gv1) di un così eccellente Signore! Il suo Sposo usò con essa una singolare benevolenza. La trovò mentre era prostituta e la rese vergine. Tutti gli uomini erano adulteri nel loro cuore (Ap 17,1-5; 18,3; 19,2; Os 2,4-9; 3,1; Ez 23,2-27; Mt 5,27s). Venne Lui e rese vergine la sua Chiesa, la quale è vergine per la fede... Qualcuno dirà: se è vergine, come può partorire figli? E se non partorisce, perché abbiamo trovato nel suo seno una nuova nascita? Rispondo: è contemporaneamente vergine e madre, ad imitazione di Maria, Madre del Signore. Forse Maria non fu Madre, restando Vergine? Allo stesso modo, la Chiesa è madre e vergine. E, a pensarci bene, essa è anche madre di Cristo, poiché coloro che ricevono il battesimo sono membra di Cristo (1Cor 12,27). Partorendo le membra di Cristo, la Chiesa è del tutto simile a Maria.

(Sant'Agostino)

La santità della Chiesa non allude principalmente alla santità delle persone, ma al dono divino che crea la santità negli uomini peccatori che la costituiscono. Il Simbolo non chiama la Chiesa **santa** perché tutti e ciascuno dei suoi membri sono santi, cioè immacolati. La santità della Chiesa consiste nella potenza attraverso la quale Dio fa nascere in essa la santità nella peccaminosità umana. In Cristo, Dio, l'unico santo, si è definitivamente unito agli uomini in "alleanza eterna": Quest'alleanza, che è fedeltà eterna, è un dono di Dio, una grazia che permane nonostante l'infedeltà umana. È l'espressione dell'amore di Dio che non si lascia vincere dall'uomo.

I fedeli del Signore sono sempre il **vaso di creta**, che fa risplendere la santità del Signore. La Chiesa è santa perché è di Dio e non del mondo. In quanto santa, la Chiesa, o i suoi membri, i cristiani, sono invitati a vivere ciò che sono: "siate santi". Ma la santa Chiesa comprende anche i peccatori: *la Chiesa che comprende nel suo seno i peccatori, santa e insieme sempre bisognosa di purificazione, mai tralascia la penitenza e il suo rinnovamento* (LG 8).

La Chiesa, dunque, è Chiesa di Dio, Popolo di Dio, piantagione ed eredità di Dio, gregge, edificio, tempio, casa di Dio, famiglia di Dio, Chiesa di Gesù Cristo, Corpo di Cristo, Sposa di Cristo, Tempio dello Spirito Santo (LG 6). Questo essere di Dio fa della Chiesa una comunità di credenti, comunione dei santi o santificati. **Ekklesia** è, come dice il suo stesso nome, **l'assemblea di Dio**.

In che senso la Chiesa è Santa

Deve dare l'impressione di una presunzione incredibile quando la Chiesa si dà l'attributo di "santa".

Questo perché non avviene nelle chiacchiere superficiali di ogni giorno, dove la cosa non verrebbe presa troppo sul serio.

Si tratta di un articolo del Credo, quindi di una parte irrinunciabile della fede battesimale.

La santità della Chiesa appartiene alla sua autocomprensione essenziale.

In che senso, allora, la Chiesa è santa?

La dottrina cattolica risponde così:

"Nella misura in cui è di Dio, la Chiesa è assolutamente santa".

La Chiesa, però, è fatta di uomini e questo implica la libera risposta che i cristiani danno alla chiamata di Dio e all'offerta della sua grazia.

Esiste, dunque, come per l'Unità, anche sotto questo aspetto della santità, una certa dialettica:

- tra ciò che è dato da Dio
- e ciò che è ricevuto e realizzato dagli uomini.

un'altra applicazione del "già e non ancora" che la Chiesa vive nel suo stato di itinerante sulla terra.

Questo, naturalmente, introduce nella Chiesa una tensione in forza della quale essa deve orientarsi senza tregua verso questo dono di Dio e sforzarsi per esservi adeguata.

Ora affermare la santità della Chiesa non è escludere da essa il peccato, ma è proclamare l'indissolubilità dell'UNIONE del Cristo con la Chiesa. Dio è fedele alla sua alleanza.

E Dio, in Cristo, si è legato in maniera indissolubile alla sua Chiesa.

La missione e l'incarnazione del Figlio di Dio e la missione dello Spirito Santo hanno creato una realtà nuova e definitiva:

"Il popolo di Dio è ormai Corpo di Cristo e non si realizza come popolo di Dio se non in quanto è Corpo del Cristo".

Questo trasforma totalmente il modo di rapportarsi a Dio rispetto alla economia dell'A.T.

In forza di questa nuova realtà (morte/risurrezione di Cristo e discesa dello Spirito) noi diciamo che la chiesa è Santa.

Santa anzitutto nei suoi principi fondamentali per i quali è stata voluta, cioè santa in quello che ha ricevuto e riceve da Dio per essere Chiesa =sacramento universale di salvezza.

Tali principi sono:

- il **deposito** della Fede (dottrina=rivelazione)
- i **sacramenti** della Fede
- i ministeri corrispondenti.

Queste realtà sono sante in se stesse

- perchè vengono da Dio
- e sono in vista della santità.

Sono di per sè strumenti con i quali Dio santifica (= santità oggettiva).

Ma la santità oggettiva non è tutto.

In effetti, l'"Istituzione" è fatta per procurare la santità e la salvezza degli uomini. La Chiesa è un servizio in vista della santificazione delle persone.

La Chiesa è santa anche in questo senso: essa è la Chiesa dei santi. Non ha cessato, lungo la sua storia, e non può cessare, con le operazioni che le sono proprie (strumenti ad essa affidati da Dio) di **suscitare- educare- nutrire** innumerevoli santi.

A sua volta la santità vissuta all'interno della Chiesa è essa stessa servizio e mezzo di santità in un corpo dove tutti sono chiamati a crescere insieme fino a costruire quell'uomo perfetto e maturo che realizza la piena maturità del Cristo (Ef 4,13).

Tutta la vita della Chiesa è un **generare** ed **educare** alla santità.

Così la Chiesa è santa non soltanto perchè mette in opera i mezzi di santità di cui ha ricevuto il deposito e il ministero (= santità oggettiva **Ecclesia congregans**);

ma anche perchè è fatta di uomini che

- o non conoscono il peccato
- o si applicano a non più peccare (= santità soggettiva : **Ecclesia congregata**).

Essendo una **Istituzione** e una **Comunità** di conversione, la Chiesa è, per usare un'espressione di K. Rahner,

SANTA Chiesa dei **peccatori**.

Peccato e miserie nella Chiesa

La realtà concreta della Chiesa corrisponde spesso molto poco alla sua "essenza": la Chiesa reale, cioè, è sovente una Chiesa peccatrice. Tuttavia questa affermazione ha bisogno di essere precisata.

La Chiesa è una realtà storica, concreta. Gli uomini ne sono la materia e sono peccatori, spiritualmente ciechi e opachi, imperfetti in mille modi.

Quei peccatori, che siamo noi, appartengono interamente alla Chiesa, ma con una vita cristiana o una santità molto imperfetta.

I peccati dei credenti non intaccano l'economia della Grazia (= questa esiste a prescindere dall'uomo: la Grazia/Salvezza è in Cristo morto e risorto).

Quindi i peccati, come tali, cadono fuori della Chiesa.

Ma coloro che li commettono sono nella Chiesa e vi sono nella loro qualità di peccatori.

Per cui la Chiesa:

- quanto ai suoi principi formali/fondamentali (Rivelazione - Fede - Sacramenti) è per se stessa tutta santa e pura;

- in virtù dei suoi membri peccatori è portata a realizzazioni storiche e concrete sempre imperfette.

Questa è sostanzialmente la dottrina dei Padri e del Magistero:

- la Chiesa in sè, in ciò che in essa è puramente Chiesa e durerà sempre, finchè durerà, questa economia sulla terra, è tutta Santa;

- ma la Chiesa, corpo di Cristo, contiene dei peccatori.

La Chiesa non sarà, allora, totalmente e perfettamente santa se non quando avrà conosciuto la sua Pasqua: nell'Escatologia.

Per un cammino di santità

Il fenomeno più evidente che balza agli occhi nel mondo occidentale è la crescente secolarizzazione.

Il Concilio ha affermato la legittima autonomia delle cose temporali (GS 36).

Ma oggi si tratta di una cosa totalmente differente che possiamo chiamare tranquillamente: secolarismo.

Consiste in una visione autonomistica dell'uomo e del mondo la quale prescinde dal Mistero, da Dio, anzi le trascura e **lo** nega.

Oggi noi, come Chiesa, viviamo in una società impregnata di secolarismo. Anzi a volte rischiamo di convivere con questa mentalità nel senso che, non raramente, mentalità di tipo secolaristico si infiltrano nel cuore dei credenti e nel tessuto ecclesiale.

Come rispondere alla sfida secolarizzante del mondo di oggi? Indubbiamente con un autentico cammino di santità.

La via della santità da sempre è stata quella che ha convertito il mondo.

In una società secolarizzata, in cui vanno perdendo rilevanza i grandi valori del cristianesimo, non ci si può limitare a contrapporre segni collettivi del religioso, in reazione alla scomparsa dei segni del sacro.

Grandi manifestazioni corali di fede possono essere anche utili, ma non toccano la sostanza del problema.

- Occorre appunto la via della santità, cioè la formazione di forti personalità religiose (pensiamo un momento alle figure profetiche nell'A.T. e ai piccoli nuclei delle prime comunità cristiane nel mondo pagano di allora).

- Occorre che la Parola di Dio ritrovi tutta la sua forza originaria per convertire sul serio il nostro cuore e la nostra vita.

- Occorre, ed è giunto il momento, passare da un cristianesimo di tradizioni ad un cristianesimo di convinzione, di riflessione, di decisione interiore, di risposta personale della fede.

- Occorre che la Parola di Dio per ciascuno di noi sia veramente il criterio perchè metta a nudo la nostra coscienza, la formi, la coinvolga e sia il criterio supremo per la concrete scelte di vita.

- Solo un cammino di santità permette alla Chiesa di essere luce per la salvezza del mondo.

Essere luce nel mondo di oggi, nei vari ambienti in cui viviamo.

Essere cioè manifestazione della misericordia continua di Dio.

Una Chiesa Santa è proprio quella che sa aiutare ogni uomo a confrontarsi con questa luce (= Gesù Cristo) che è venuta ad illuminare ogni uomo.

- Dobbiamo lavorare sempre di più su noi stessi (=confronto con la Parola/Pregheiera) perchè la nostra comunità sia sempre di più una casa aperta a tutti coloro che cercano questa luce nella loro vita.

- Cercatori della luce di Dio, colpiti da essa, desiderosi di aprirvi il cuore e gli occhi: in questo modo saremo luce per gli altri.

- Direi anche cercatori gioiosi e soddisfatti della luce di Dio.

- Cercatori di Dio, della sua luce, perchè fin troppo facilmente coscienti dei nostri limiti, del nostro peccato. (Quindi dell'insufficienza dei nostri sforzi e della nostra buona volontà).

"Io sono il Signore che vi vuole fare santi" (Lv 20, 8 s).

"Io sono il Signore che vi santifico" (Lv 22,32).

"Colui che il Signore avrà scelto sarà santo" (Nm 16,7).

"Beati e santi coloro che prendono parte alla prima risurrezione. Su di loro non ha potere la seconda morte" (Apc 20,6).

Diceva San Francesco:

"La santità consiste innanzitutto in un vuoto che si scopre in noi e si accetta e che Dio ricolma di sé nella misura in cui noi ci si apre alla sua pienezza.

La nostra miseria, allorchè viene accettata, diventa lo spazio libero dove Dio può ancora creare.

Ma questa santità non si ottiene con la forza dei pugni tesi nè con lo spasimo, non lottando ma pregando.

Se noi sapessimo adorare nulla potrebbe più turbarci...".

La via della santità si realizza quindi nell'abbandono;

è l'affidamento totale e gioioso della propria vita nelle mani di Dio, o meglio l'affidamento a Cristo morto e risorto.

Credo che sia molto importante per una comunità che i fratelli imparino sempre più ad esortarsi, aiutarsi, confortarsi in questo abbandono fiducioso al Dio vivente, superando insieme la paura di ciò che questa scelta comporta.

Di fronte a questa chiamata la scelta di strade alternative sarebbe un alibi solamente.

Fede – Fiducia – Abbandono – Provvidenza – Santità:

questa la strada che il Signore propone ad ogni credente e che ciascuno di noi scoprirà per sé nelle modalità concrete della sua vita, lasciandosi illuminare e guidare dalla Parola:

"Alla tua luce, Signore, vediamo la luce" (Sal 36,10).

"La luce del Signore è la sua strada" (Sir 50,29).

"Lampada per i miei passi è la tua Parola" (Sal 119,105).